



LA VOCE DELLA COMUNITÀ

INFORMATORE PARROCCHIALE SAN LEONE MAGNO PAPA



Milano, n° 3 - marzo 2022

PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - T. 02 268.268.84 - 20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali	Ore 08:30
Martedì, mercoledì e giovedì	Ore 18:00
Lunedì e venerdì adorazione eucaristica con preghiera liturgica	Ore 18:00/19:00
Vigiliare (prefestiva)	Ore 18:30
Giorni festivi	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE CONFESSIONI

Don Roberto	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - <i>tranne emergenze pastorali</i>
Don Paolo	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - <i>tranne emergenze pastorali</i>

don Roberto o don Paolo sono a disposizione tutti i giorni,
prima e dopo la celebrazione della s. Messa

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00
-------------------------	---

Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00
--------------------------	--

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Roberto Laffranchi	T. 388 3741733 - donroberto@sanleone.it
Don Paolo Sangalli	T. 338 6372891 - donpaolosangalli@sanleone.it
Oratorio	02 28 28 458
Suore Orsoline	02 28 95 025
	T./fax 02 28.96.790 - orsolinesfmi@gmail.com
Casa Accoglienza	02 28 29 147
Centro di ascolto	02 289 01 447

LA VOCE DELLA COMUNITÀ

Informatore parrocchiale san Leone magno papa - Milano

Sito web: www.sanleone.it

e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore
Redazione
Grafica e stampa

don Roberto Laffranchi
Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Laura Sottili

LA PAROLA DEL PARROCO

GESÙ DISSE A LEVI: SEGUIMI!

DON ROBERTO

Carissimo Arcivescovo Mario, Grazie di essere qui tra noi. È motivo di grande gioia!

Siamo in tanti, ma non tutti. Avremmo voluto essere qui tutti! Non lo dico "tanto per dire", ma perché molte persone mi hanno espresso il desiderio di incontrarla e il rammarico di non poterlo fare per le restrizioni legate alla situazione attuale. Questo significa che la portiamo nel cuore e che cercheremo di avere con lei un legame sempre più profondo. Conosce questa comunità meglio di me

che ne sono parroco da pochi mesi. Sa che è una bella comunità, impegnata, con i propri doni e i propri limiti, a vivere e testimoniare il Vangelo di Gesù.

Pensando al Vangelo di oggi, è proprio bello poterlo ascoltare insieme a lei, successore degli apostoli. È fonte di grande gioia sentirci chiamati da Gesù ad essere suoi discepoli; sentirci perdonati, nonostante i nostri peccati; sentirci amati, nonostante la nostra piccolezza, anzi, proprio in virtù del nostro essere piccoli! Ancora grazie.



È stata una giornata molto bella, intensa e partecipata... **Grazie al Signore**, origine dei doni. **Grazie all'Arcivescovo Mario**, pastore buono. **Grazie alla nostra comunità**, seme di Dio. **E grazie a tutti** coloro che, in diversi modi - e sono stati molti -, si sono impegnati affinché questo "giorno di grazia" fosse pre-

parato e vissuto con decoro e con gioia. **Ora il "compito"** di interiorizzare e realizzare quanto ascoltato e vissuto, affinché il volto della nostra comunità sia sempre più somigliante a quello di Gesù. Questo numero speciale del "Bollettino" - con il **nome nuovo** - ci potrà aiutare.

MONSIGNOR DELPINI

TINA RUOTOLO

Monsignor Delpini è stato in mezzo a noi, il 20 febbraio scorso, per cercare i segni del Regno anche nella nostra comunità "s. Leone magno".

Durante la celebrazione in Sant'ambrogio per l'apertura della visita pastorale ha detto: "Così voglio visitare la città: le parrocchie e le istituzioni, le organizzazioni di carità, le iniziative educative, i luoghi di preghiera e della cultura, le attività produttive e gli ambienti della sofferenza. Cerco Dio, cerco i segni del Regno, cerco quello che abbiamo perduto e quello che sta preparando il futuro della città, cerco quelli che si fanno avanti perché la missione continui".

Molteplici sono stati i suoi incarichi, sempre nella diocesi di Milano, dopo l'**ordinazione presbiterale** nella cattedrale di Milano, da parte del cardinale Giovanni Colombo, avvenuta il **7 giugno 1975**.

Dal 1975 al 1987 insegna nel Seminario minore della diocesi di Milano, prima a Seveso e poi a Venegono Inferiore. In questi anni consegue la laurea in Lettere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la licenza in Teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, con sede in Milano, il diploma in Scienze Teologiche e Patristiche presso l'Istituto Augustinianum con sede in Roma. Nel 1989 il cardinale Carlo Maria Martini lo nomina rettore del Seminario Minore e nel 1993 rettore del Quadriennio Teologico. Nel 2000 è nominato Rettore maggiore dei Se-

minari di Milano. Contemporaneamente insegna Patrologia in Seminario, che è sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

Nel 2006 è nominato Vicario episcopale della Zona Pastorale VI di Melegnano, lasciando gli incarichi ricoperti in Seminario. Nominato **vescovo ausiliare di Milano nel luglio 2007** dal papa Benedetto XVI, riceve l'ordinazione episcopale il 23 settembre dello stesso anno, nella Cattedrale di Milano, dal cardinale Dionigi Tettamanzi. Il suo motto è **Plena est terra gloria eius**. ("della Sua gloria è piena la terra").

Nel luglio 2012 diventa Vicario generale del cardinale Angelo Scola. Il 21 settembre 2014 il cardinale Scola lo nomina Vicario episcopale per la formazione permanente del clero.

Il 7 luglio 2017 papa Francesco lo nomina arcivescovo di Milano. Fa il suo ingresso ufficiale il 24 settembre 2017.

STEMMA E MOTTO DELL'ARCIVESCOVO DELPINI

Lo stemma araldico è un modo per comunicare attraverso le immagini alcuni messaggi precisi: questo vale soprattutto per gli stemmi ecclesiastici, e in modo particolare per quelli scelti dai vescovi, spesso ricchi di simbologie che necessitano di essere interpretate secondo la scienza storica che si chiama araldica.

Nel caso dello stemma scelto da monsignor Mario Delpini, al centro dello scudo, dal fondo oro (il più nobile dei metalli, che simboleggia la virtù teologale della fede), spicca un **pino**. L'allusione è al cognome del vescovo ("Delpini"). Non si tratta di uno stemma coniato ex novo, ma dello stemma di famiglia che monsignor Delpini ha conservato come segno di una tradizione nella quale si sente personalmente inserito.

Ci sono, poi, **tre colombe posate sul pino**, come se fossero pronte per spiccare il volo: ma per spiccare il volo devono prima fare pratica, devono essere educate, occorre che qualcuno insegni loro la tecnica giusta per volare. Nella biografia del nuovo Arcivescovo hanno un certo rilievo due esperienze pregresse: quella di insegnante e quella di Rettore dei Seminari. E questa dimensione educativa continua senz'altro anche nel ministero di Arcivescovo: non per nulla si parla a questo proposito di "magistero" episcopale, e quindi di insegnamento. Le tre colombe vorrebbero allora indicare il popolo ambrosiano che chiede al suo Arcivescovo che con il suo magistero gli insegni a volare, a volare sempre alto verso gli ideali del Vangelo.

Compare, poi, **una mano destra** che dal bordo sinistro dello scudo si sporge verso il centro ad afferrare il pino; è un'immagine che comunica subito un senso di fermezza e di stabilità: si tratta del "braccio forte" di Dio,

quel braccio che ha compiuto meraviglie nella storia della salvezza; e soprattutto si tratta della mano di Dio, che è insieme energica e paterna, capace di afferrare e di proteggere, fonte e garanzia di ogni autentica stabilità.

L'arcivescovo aggiunge, infine, al proprio stemma di famiglia, già così ricco di simboli, il "**capo di Milano**", rappresentato dalla

croce rossa in alto (la croce rossa su fondo argento, derivata dallo stemma della città), esprimendo, così, la volontà di un riferimento esplicito, di un legame oggettivo, con la tradizione civile, culturale e religiosa della città di Milano e dell'intero territorio che su di essa gravita, come per l'appunto lo è la Diocesi Ambrosiana, e del rapporto che un vescovo deve avere con la civitas in

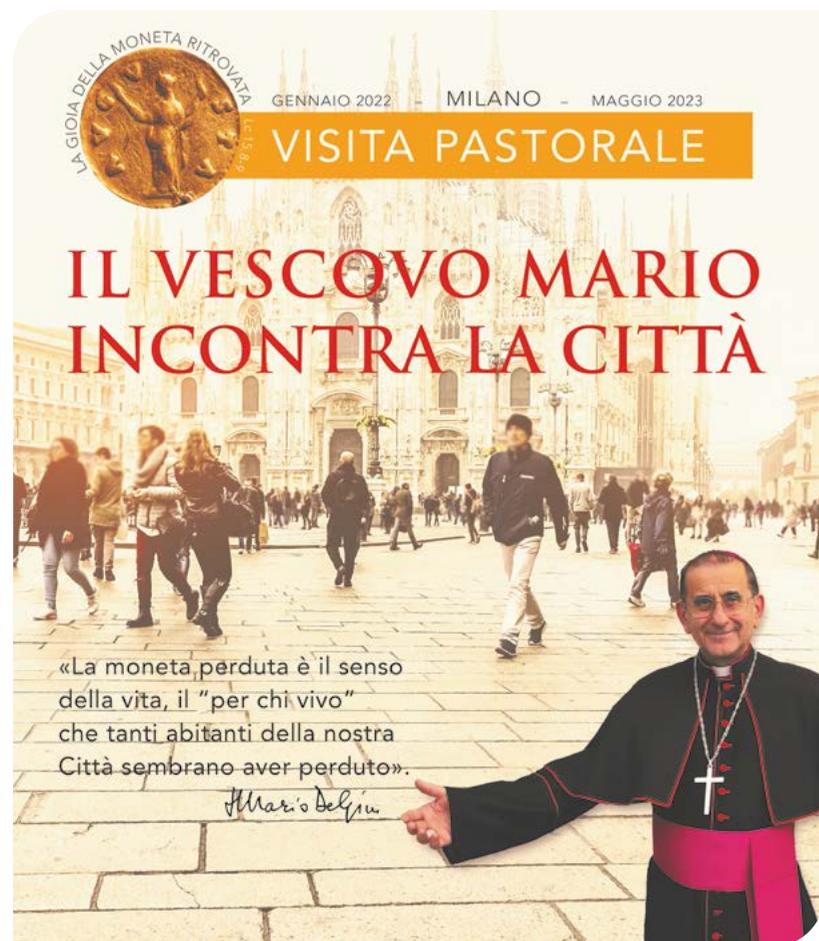
cui è chiamato a esercitare il suo ministero di pastore e di maestro.

Infine c'è il motto: **Plena est terra gloria eius**. ("della Sua gloria è piena la terra"). Sono le parole tratte dalla visione che il profeta Isaia ha nel tempio di Gerusalemme, quando Dio gli si rivela nel suo splendore ed egli ascolta il canto della liturgia celeste dove per l'appunto si proclama che tutta la terra è piena della Gloria di Dio (*Isaia 6,3*). E sono le stesse parole che la liturgia cristiana ha ripreso e introdotto nella Messa, nel momento centrale della celebrazione, prima dell'inizio della preghiera eucaristica, con il canto del *Sanctus*.



VISITA PASTORALE

DAL SITO DIOCESANO



La visita al nostro decanato

«Il nostro Decanato è stato creato recentemente, a gennaio 2021, con la confluenza di tre “vecchi” Decanati: Venezia, Città Studi e Lambrate - spiega il decano don Gianluigi Panzeri, parroco della Basilica dei Santi Martiri Nereo e Achilleo -. In tutto comprende due Comunità pastorali e 13 parrocchie, tra le quali quella dell’ospedale San Raffaele,

che non è cappellania. Il territorio si sovrappone al Municipio 3 e a parte del 4, per un totale di circa 200 mila abitanti e 55 sacerdoti. Comprende il Cimitero di Lambrate e ospedali importanti tra cui, oltre al San Raffaele, anche la Clinica Città Studi, l’ex Santa Rita, la Macedonio Melloni, l’Istituto dei Tumori e l’Istituto neurologico Besta. Qui si trovano il Politecnico e le facoltà scientifiche dell’Università degli Studi.

Come vi siete preparati per la visita di monsignor Delpini?

Innanzitutto ci siamo ritrovati tra noi sacerdoti per decidere proposte e gli incontri. Oltre alle parrocchie, infatti, l’Arcivescovo visiterà alcune realtà come il San Raffaele, l’Associazione CasAmica, che ospita molte persone in cura negli ospedali milanesi, e la scuola professionale Piamarta, la residenza universitaria Torrescaglia, l’aeronautica di Piazza Novelli...

Ci sono stati poi momenti di riflessione nei Consigli pastorali e nel Gruppo Barnaba, che funzionano molto bene.

Quali i problemi del territorio?

La crisi economica ha colpito anche qui. Molti negozi hanno chiuso. La San Vincenzo e la Caritas sono state prese d’assalto, non soltanto dagli immigrati, ma anche da molti italiani. Prima la nostra parrocchia, per esempio, aiutava 80 famiglie, ora 150. A San Martino di Lambrate l’Emporio Caritas e anche i Centri d’ascolto hanno visto un incremento di utenza. Nel Decanato abbiamo la mensa dei poveri dei frati di Viale Piave e quella delle suore di Via Ponzio. Ci sono poi i problemi educativi legati alla pandemia. È difficile riunire i ragazzi. Stiamo facendo la catechesi online perché, a causa di contagi e quarantene, partecipavano in pochi: così possiamo raggiungere tutti. Qui si trovano alcuni oratori storici di Milano, come il San Carlo. Queste strutture non sono mai state chiuse, ma hanno avuto difficoltà per l’attuazione dei protocolli contro la pandemia. La partecipazione è molto vivace se c’è qualche attività particolare, un evento o l’oratorio estivo. Quella alle liturgie, la frequenza è calata di circa un terzo: molti preferiscono seguire le celebrazioni alla tv o online (le trasmettiamo anche noi). Ma questo toglie lo stimolo, si rimane solo spettatori. Negli ultimi tempi poi si vedono in giro meno immigrati. Fa parte del nostro Decanato una parte di Via Padova e una parte di via Corelli, con gravi problemi sociali; per venire incontro ai problemi dell’integrazione le nostre scuole di italiano, prima della pandemia, contavano anche 200 iscritti.

Quali le sfide per il futuro?

La prima è quella di creare il Decanato: riuscire ad amalgamare situazioni diverse, che comprendono il centro e la periferia, con caratteristiche e problematiche differenti. Un’altra sfida è quella legata all’educazione dei ragazzi e al mondo giovanile. Se si perdono i giovani è difficile costruire una comunità, persone che si incontrano, si guardano negli occhi, si riconoscono e si sostengono a vicenda. La terza sfida è quella dell’integrazione: la Chiesa dalle genti deve farsi vicina a tutti, senza pregiudizi.

(Da www.chiesadimilano.it)

Le parole di Mons. Delpini inaugurando la visita pastorale

1. La moneta perduta.

L’affanno e la desolazione

Che cosa abbiamo perduto?

La parabola evangelica racconta di un dramma: è andato perduto un tesoro. Si può immaginare anche la visita pastorale come il dramma patetico e deprimente della ricerca affannosa di quello che abbiamo perduto.

Che cosa abbiamo perduto?

Ci è stato sottratto il consenso della gente, il prestigio sociale, la funzione riconosciuta di offrire luoghi di incontro, parole desiderate per illuminare il cammino, soluzioni ai problemi, strutture accoglienti e abitate da una persuasione di appartenenza.

Che cosa abbiamo perduto?

Si è spenta la gioia, si è esaurita la determinazione a cercare le persone, le occasioni per annunciare il vangelo, la convinzione che la vita sia una vocazione, l’esperienza della comunione profonda tra noi, nelle comunità, nella Chiesa cattolica. ►

Ci sono ambienti e fasce di età che si sono estraniati, i giovani, le famiglie, i genitori, la scuola, lo sport, la cultura.

La visita pastorale può essere il pellegrinaggio penitenziale della recensione di quello che abbiamo perduto, la raccolta delle lamentele per quello che manca, l'occasione per la lamentela e lo sfogo. Un pellegrinaggio nella desolazione anche per riconoscere l'insignificanza dell'esercizio del ministero episcopale, delle proposte del vescovo, della presenza del vescovo.

2. La moneta ritrovata. La gioia condivisa.

Vide la grazia di Dio, si rallegrò...

L'intenzione della parabola è di mettere in evidenza la gioia della salvezza, la moneta ritrovata. Vedere la grazia di Dio e rallegrarsene.

La figura di Barnaba ispira il pellegrinaggio: vedere la grazia di Dio, riconoscere i germogli di una vita spirituale che è come un rovente ardente.

La visita pastorale ritrova la moneta perduta, la presenza di Dio, i segni del Regno che viene nelle sue opere, negli ospedali da campo che sono le comunità presenti sul territorio, nelle storie di santità raccontate da vite dedicate alla preghiera nei monasteri e nelle comunità di vita consacrata, nei carismi sbocciati in terre lontane e che hanno trovato in città il terreno adatto per produrre molti frutti. Cerco la presenza di Dio o l'inquietudine che Dio tiene viva in uomini e donne pensosi. Cerco e riconosco la presenza di Dio nella passione educativa che anima oratori, scuole, movimenti, associazioni di antica tradizione e di recente insediamento.

Trovo la moneta perduta e desidero condividere la gioia che ne viene.

3. La moneta ritrovata. Collaboratori per la missione.

Barnaba si rallegra della vivacità della comunità di Antiochia e incoraggia la perseveranza.

Ma nota una mancanza: dov'è Saulo? Dov'è il persecutore aggressivo convertito sulla vita di Damasco? Perché se ne sta confinato nel sospetto, nella diffidenza, in un confino infruttuoso?

La visita di Barnaba ad Antiochia è anche l'occasione per cercare Saulo e introdurlo nella comunità perché diventi collaboratore per la missione.

Anche il vescovo visita la città e cerca collaboratori per la missione.

Un tempo si diceva che Milano chiede preti, ma non offre seminaristi. Forse è un luogo comune che può essere corretto. In alcune classi di preti gli ordinati provenienti da Milano sono stati in proporzione rilevante. Io cerco collaboratori per la missione.

Così voglio visitare la città: le parrocchie e le istituzioni, le organizzazioni di carità, le iniziative educative, i luoghi di preghiera e i luoghi della cultura, le attività produttive e gli ambienti della sofferenza. Cerco Dio, cerco i segni del Regno, cerco quello che abbiamo perduto, cerco quello che sta preparando il futuro della città, cerco quelli che si fanno avanti perché la missione continui.

(9 gennaio 2022)

PER LA VISITA PASTORALE DEL 20 FEBBRAIO 2022

TESTO ELABORATO DAL CONSIGLIO PASTORALE

A - Premessa

Viviamo la visita pastorale del nostro Vescovo Mario - segno di comunione con tutta la Chiesa - come occasione preziosa per veder confermata la "cura" che Dio ha nei confronti della nostra comunità.

Nel pensare alla vita concreta della nostra parrocchia, i primi sentimenti che sperimentiamo nei nostri cuori sono lo stupore e la gioia. Stupore e gioia perché, nonostante le difficoltà del tempo presente e la nostra povertà, siamo ancora qui oggi radunati come discepoli di Gesù, desiderosi di incontrarlo, di ascoltarne la Parola, di lasciarci guidare dal suo Spirito di comunione verso l'esperienza dell'amore del Padre.

Quando celebriamo l'Eucaristia, soprattutto la domenica, è veramente molto bello sperimentare il nostro "esserci" (*nostro e con il Signore: Mt 18,20 "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"*) e l'umile testimonianza di carità che ognuno di noi vive reciprocamente nell'accoglienza, nel servizio e nella preghiera vicendevole. Tutto ciò è davvero fonte di reale speranza sia nel presente che per il futuro.

B - Flash sul territorio

La parrocchia è situata alla fermata della metropolitana di piazzale Udine, in una posizione logisticamente comoda e attrattiva. La popolazione del quartiere è costituita da molti anziani, però frequentano la parrocchia anche un buon numero di giovani famiglie, inserite attivamente in tutti i segmenti

della comunità.

La fisionomia del quartiere sta mutando in quanto, in genere, i prezzi delle case sono piuttosto alti e quindi accessibili a chi possiede un reddito medio-alto. Diversi giovani sono spinti a trasferirsi fuori Milano o in altri quartieri della città. Alcune nuove costruzioni si rivolgono a una clientela particolarmente esclusiva. Altre vie del territorio, invece, conservano caratteristiche decisamente più popolari. Il tessuto sociale, quindi, non è omogeneo. Si nota la presenza di molti studenti e lavoratori fuori sede; nella zona ci sono molti uffici; nelle vicinanze c'è il polo universitario di Città Studi e del San Raffaele; studenti e lavoratori di diverse regioni italiane trovano alloggio temporaneo in un buon numero di abitazioni, in due residenze adiacenti alla parrocchia e presso la fondazione Morbegno.

Nelle vicinanze del parco Lambro, "polmone verde" della zona, è sorto due anni fa il cohousing sociale "Base Gaia" costituito da dieci nuclei familiari. All'interno del parco opera la realtà di Exodus; si segnala anche, nei pressi del parco, la presenza del Centro Schuster, centro sportivo frequentato da molti ragazzi del quartiere.

Nel territorio del decanato sono presenti quattro importanti ospedali, che richiamano un gran numero di pazienti da varie parti d'Italia. Storicamente, l'oratorio è stato sempre molto attrattivo nei confronti del quartiere: per il catechismo, il doposcuola, i gruppi giovanili, il gruppo sportivo, il grest e le vacanze estive. ►

La parrocchia, inoltre, è situata in prossimità di una molteplicità di scuole (4 scuole secondarie superiori, 1 scuola secondaria inferiore, 2 scuole primarie, nidi, scuole dell'infanzia, fra cui quella gestita dalle suore Orsoline). Tutto questo rende la parrocchia un punto di riferimento importante per le famiglie e i ragazzi, anche se domiciliati nel territorio di altre parrocchie.

Oggi la multietnicità delle scuole del quartiere si esprime anche nella presenza di bambini e di ragazzi stranieri alla catechesi, al gruppo sportivo, al doposcuola, nella libera frequentazione dell'oratorio.

C - La parrocchia

La comunità parrocchiale vede la presenza di un parroco, di un coadiutore - impegnato anche nella pastorale giovanile della Parrocchia di Sant'Ignazio - di una comunità di suore Orsoline impegnate nella gestione relativa alla scuola dell'infanzia e allo studentato a loro affidati - e di un educatore che si occupa del doposcuola con i fondi del progetto QUBI.

Sono presenti due dipendenti: il sacrestano e la segretaria parrocchiale. Nel fine settimana svolge il suo servizio pastorale un seminarista del quadriennio teologico.

La parrocchia dispone di una chiesa molto capiente. L'oratorio ha a disposizione alcune aule per la catechesi, due saloni, una cappellina, il bar-spazio ritrovo, un campo da basket, un campo di calcio a 7 e un altro piccolo campetto a 3, entrambi in erba sintetica; anche l'oratorio ha una sua segreteria dove si avvicendano volontari.

Le due segreterie non svolgono solo una funzione burocratica, ma sono luoghi di accoglienza e di ascolto delle persone che si rivolgono, spesso per la prima volta, alla Parrocchia.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è il "luogo" primario del discernimento pastorale, in costante ascolto del magistero del Vescovo. L'incontro è mensile ed è preparato e coordinato da una "giunta" che affianca i sacerdoti.

La comunità educante è convocata nel Consiglio dell'oratorio. In questi mesi, soprattutto, sta compiendo un percorso di discernimento sulla figura del responsabile laico dell'oratorio (presente per diversi anni ma quest'anno assente).

Preziosa e competente è la collaborazione del CAEP.

CATECHESI/FORMAZIONE

PERCORSO PER LE FAMIGLIE CHE CHIEDONO IL BATTESIMO: alcuni laici e il parroco incontrano personalmente i genitori e propongono un incontro di preparazione (oltre al colloquio personale con il parroco) prima della celebrazione del battesimo.

INIZIAZIONE CRISTIANA: si svolge durante la settimana con una media di 50 ragazzi per ogni anno, suddivisi in 3/4 gruppi seguiti da 1/2 catechisti per gruppo. In totale prestano servizio 23 catechisti e 12 adolescenti aiuto-catechisti affiancati dal coadiutore.

GRUPPO MEDIE: il cammino prevede un incontro settimanale, l'invito a partecipare alla Messa domenicale, diversi momenti di "ritiro" e proposte di carità nei tempi forti e alcuni momenti residenziali durante l'anno e nel tempo estivo. Vi partecipano una 50ina di ragazzi, seguiti da 9 giovani educatori affiancati dal coadiutore.

GRUPPO ADOLESCENTI: il cammino prevede un incontro settimanale, l'invito a

partecipare alla Messa domenicale, diversi momenti di "ritiro" e proposte di carità nei tempi forti e alcuni momenti residenziali durante l'anno e nel tempo estivo. Vi partecipano una 60ina di ragazzi, seguiti da 4 giovani educatori affiancati dal coadiutore.

GRUPPO GIOVANI: il cammino prevede un incontro settimanale, l'invito a partecipare alla Messa della domenica, alcuni momenti residenziali, di "ritiro", l'adesione a incontri decanali e diocesani, proposte di carità durante l'anno e nel tempo estivo. Vi partecipano una 20ina di giovani, accompagnati da due educatori adulti affiancati dal coadiutore.

Ai catechisti e agli educatori viene proposto - oltre a ciò che conviene all'età e alla maturità di ognuno di loro - un percorso di formazione, di ascolto della Parola e di condivisione durante l'anno in sinergia con la Parrocchia di Sant'Ignazio.

GRUPPO FAMIGLIE: il cammino prevede un incontro mensile di condivisione e formazione e una proposta estiva; attualmente è frequentato soprattutto da famiglie con figli in età dai 10 ai 20 anni.

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO: viene proposto un percorso di gruppo di otto incontri, seguiti dal parroco e da quattro "coppie guida". Vi partecipano fidanzati provenienti da diverse parrocchie del territorio.

PERCORSO DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA (PER ADULTI): viene proposto un percorso di gruppo di 7/8 incontri, seguiti dal parroco e da alcuni adulti della parrocchia. Anche questa iniziativa è aperta a tutta la città.

AZIONE CATTOLICA (GRUPPO ADULTI): si tratta di un piccolo gruppo che vive momenti di formazione con cadenza quindicinale, seguendo l'itinerario diocesano dell'Associazione.

GRUPPO OVER 60: vengono proposti momenti di condivisione, formazione e aggregazione per questa fascia d'età. Causa pandemia, l'attività di questo gruppo non è ancora ripresa. Lo sarà a breve.

LITURGIA, PREGHIERA, ASCOLTO DELLA PAROLA

La Preghiera nei giorni feriali: Lodi e Vesper; la celebrazione eucaristica alle ore 8:30 tutti i giorni, e alle ore 18:00 dal martedì al giovedì, il Rosario alle ore 17:30, l'Adorazione eucaristica dalle ore 18:00 alle ore 19:00 il lunedì e il venerdì. Cinque invece le celebrazioni eucaristiche nei giorni festivi (compresa la messa vigiliare). Orario apertura chiesa: 7:30-12:00 e 15:30-19:00.

C'è una grande attenzione alla liturgia che si esprime nella presenza di una "commissione liturgica", di lettori, di ministranti (adulti e ragazzi, seguiti attualmente da tre educatori e dal seminarista presente in parrocchia) e di ministri straordinari dell'Eucarestia che seguono un buon numero di malati.

Ci sono persone impegnate nell'animazione musicale delle celebrazioni; dopo il lockdown è nata anche l'esperienza di far suonare alla messa delle 10:00 alcuni ragazzi delle medie; nell'oratorio si svolge anche un corso di chitarra e di recente abbiamo inaugurato una scuola musicale per sviluppare questa sensibilità e trasmetterla ai più giovani. ►

Ci sono persone che si occupano dell'animazione liturgica dei funerali ("Gruppo Rinascente al cielo").

La "commissione biblica" del consiglio pastorale elabora e cura alcuni momenti di approfondimento della Parola. Dopo l'interruzione delle proposte dovute alla pandemia, si è ripartiti con la valorizzazione della "Domenica della Parola di Dio".

GRUPPO DI LETTURA: un gruppo di adulti si ritrova mensilmente a meditare insieme "Prendi il libro e mangia!" di F. Rossi de Gasperi.

COMUNITÀ DI ASCOLTO: da alcuni decenni diversi gruppi di adulti hanno percorso un intenso cammino biblico alla riscoperta della Parola di Dio, con cadenza settimanale o quindicinale. Un gruppo è tuttora attivo.

PERCORSO di FORMAZIONE comunitario aperto a tutti e proposto alla luce delle sollecitazioni dell'Arcivescovo contenute nelle lettere pastorali. Quest'anno l'incontro è mensile - nel pomeriggio della domenica - e si pone in ascolto dei capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni.

CARITÀ, MISSIONARIETÀ E SERVIZIO

CARITAS: Il punto di riferimento per l'accoglienza, l'ascolto e l'orientamento delle persone che presentano bisogni che riguardano la famiglia, il lavoro, l'abitazione, la malattia, la disabilità etc... è il **Centro d'Ascolto**. Tramite esso si accede ai Servizi di prossimità e in particolare al **Servizio alimenti**, all' **Emporio della solidarietà** che opera a livello interdecanale, al **Servizio Guardaroba** per la fascia 0-16 anni. Sempre tramite il centro

d'Ascolto si può accedere ai Fondi Diocesani (Fondo Diamo Lavoro, Fondo san Giuseppe, SILOE) o al **Fondo Respiro**, costituito da offerte mirate della comunità parrocchiale e nato in occasione della Giornata diocesana del 2012, con lo scopo di intervenire nei casi più urgenti e in quelli che non rientrano nei criteri richiesti per accedere ai fondi diocesani. Come segno per tenere viva l'attenzione della comunità parrocchiale alla **realtà dei poveri**, con frequenza quindicinale, vengono accolte circa 80 persone alle quali viene dato un piccolo contributo (4€) e qualche genere di conforto. Per queste persone, nel secondo sabato di dicembre, si organizza un pranzo con il coinvolgimento - per il servizio e la presenza ai tavoli - della comunità parrocchiale e dei giovani del corso fidanzati; dopo Pasqua un pranzo al sacco gestito dai ragazzi del gruppo medie (questi due eventi sono attualmente sospesi a causa della pandemia).

INIZIATIVA CARITATIVA ALLA STAZIONE DI LAMBRATE: con cadenza mensile, un piccolo gruppo di volontari si reca alla stazione di Lambrate portando coperte e cibo alle persone senza fissa dimora.

ACCOGLIENZA DEI BAMBINI BIELORUS-SI: esperienza di accoglienza, nei mesi di giugno e di ottobre, presso famiglie della parrocchia e del decanato di una ventina di bambini di Cernobyl. Ora è momentaneamente interrotta.

SMAC: acronimo di "Si Mosse a Compassione". Gruppo che si è concretizzato a seguito della precedente visita pastorale del card. Scola. Si impegna ad incontrare le persone anziane e/o malate della parrocchia, andando a trovarle a casa e offrendo loro ascolto e un po' di compagnia.

ASSOCIAZIONE PROGETTO ACCOGLIENZA: nata nel 1991 in occasione del XXV di consacrazione della Parrocchia. L'Associazione offre ospitalità, in appartamenti, ai parenti dei malati che vengono a curarsi a Milano da altre parti d'Italia. Un gruppo di volontari adulti accoglie, accompagna e sostiene gli ospiti nel tempo della loro permanenza in città.

In generale, quella della carità è una realtà molto attiva e presente. Si avverte però l'urgenza di nuove "forze" tra le fila dei volontari.

ASSOCIAZIONE EQUOLEONE: nata nel 2007 dal gruppo missionario, con lo scopo di far conoscere i problemi mondiali dello sfruttamento dei Paesi poveri e per promuovere il commercio equosolidale; incontra ragazzi e adulti della comunità, ma anche delle scuole del territorio, cercando di essere promotrice e testimone di missionarietà. Ogni anno propone un progetto missionario parrocchiale ponendo in evidenza una realtà particolarmente bisognosa di aiuto. L'Associazione è presente tutte le domeniche con un banchetto di vendita sul sagrato e propone periodicamente incontri di approfondimento su temi riguardanti la Missione, il commercio equo e solidale, la finanza etica e altri che riguardano la tutela delle persone e dell'ambiente.

GRUPPO SPORTIVO: realtà vivace e fortemente significativa sul territorio, caratterizzata dalla presenza di molti volontari, parecchi dei quali giovani; ci sono sette squadre di calcio di varie età e una squadra di pallavolo femminile.

DOPOSCUOLA: il servizio rivolto ai ragazzi delle medie, è coordinato da un educatore professionale e da alcuni volontari in equipe

con il coadiutore. Si avvalgono del servizio una 30ina di ragazzi. Tra i volontari sono presenti diversi studenti delle scuole superiori della zona.

COMMISSIONE CULTURA E TERRITORIO: una commissione del consiglio pastorale si preoccupa di tener viva l'attenzione al territorio e alla dimensione culturale, curando alcune giornate particolari durante l'anno (per esempio, la Giornata nazionale per la Vita).

CINECIRCOLO: nato nel 2001, presentava film e iniziative culturali. È in attesa di riprendere le attività.

Trasversale a tutte le attività, è la presenza di **diversi volontari** attenti a varie necessità delle parrocchia, tra cui: la cura della chiesa (addobbi floreali, vesti liturgiche, sostituzione sacrestano nei suoi turni di riposo etc...); l'organizzazione delle benedizioni natalizie e degli auguri pasquali, l'allestimento di un mercatino dell'usato che contribuisce sia all'economia parrocchiale sia a fornire aiuto, su indicazione della Caritas, a persone bisognose.

MEZZI DI COMUNICAZIONE DELLA COMUNITÀ

Il foglio settimanale che esce ogni domenica, il bollettino informativo bimestrale, il sito internet, il canale YouTube (aperto durante il lockdown), il collegamento radio con "voice link" e due gruppi WhatsApp: tutto questo permette la comunicazione e la condivisione di iniziative, esperienze, preghiere e riflessioni all'interno e all'esterno della comunità.

D - Il questionario

In base alle indicazioni ricevute, abbiamo elaborato delle domande che sono state presentate alla comunità. Abbiamo raccolto una 60ina di risposte, sia da parte dei singoli fedeli che da parte dei gruppi. A queste stesse domande abbiamo poi dedicato una seduta del consiglio pastorale parrocchiale. Forniamo qui una sintesi; in allegato la relazione in forma più distesa.

1. Trovi che siano curate le S. Messe domenicali? (canti, lettori, ministri, omelia, accoglienza...)

Le Messe vengono ritenute in genere tutte ben curate, anche in relazione, sia per i canti che altri segni/gesti, al diverso tempo liturgico. Viene apprezzata la novità del coro dei ragazzi che cantano e suonano alla Messa delle ore 10:00. Il gruppo dei lettori desidererebbe anche lettori più giovani.

In media la partecipazione dei fedeli in questo periodo covid è di circa 700 persone. Viene rilevata la scarsa presenza di preadolescenti e adolescenti. Si nota una consistente presenza di giovani delle residenze universitarie alla Messa della domenica sera. Con la pandemia si sono modificate e ridotte le abitudini legate alla frequenza della Messa da parte delle famiglie con i bambini piccoli e/o legati all'Iniziazione Cristiana.

È aumentata la qualità dell'accoglienza a tutte le Messe grazie ai volontari che si sono prestati alla sanificazione della Chiesa dopo le celebrazioni. Molti vorrebbero che il servizio accoglienza continuasse nel tempo.

2. Ritieni che sia concretamente favorita la preghiera feriale?

Le celebrazioni feriali offrono tante occasioni preziose, così come le adorazioni eucaristiche, la celebrazione delle lodi e dei vesperi, alcune delle quali attivamente preparate e

animate da un gruppo di laici. Anche le funzioni per i funerali coinvolgono alcuni fedeli in rappresentanza della Comunità.

Viene osservata la difficoltà di chi non può parteciparvi perché lavora; viene richiesta una Messa in un orario idoneo e proposta l'apertura della Chiesa in pausa pranzo per i lavoratori della zona. Viene dalla maggioranza apprezzato il commento quotidiano alla Parola a cura dei sacerdoti, considerato come un prezioso aiuto.

3. Senti che le proposte e le attività della parrocchia ti aiutano nel sostenere la tua vocazione e la scelta di vita autenticamente cristiana? Pensi che siano di aiuto ai nostri giovani e a coloro che sono in ricerca?**4. La partecipazione alla vita parrocchiale ti sta facendo crescere nella fede? Nel tuo quotidiano, come si concretizza questa fede e la tua appartenenza alla Chiesa?**

I fedeli che partecipano si sentono aiutati nella crescita nella fede attraverso la frequentazione della Messa e dei Sacramenti, la conoscenza della Parola e la preghiera comunitaria; nell'educazione cristiana dei figli attraverso le proposte educative dell'oratorio; nell'apertura verso l'altro attraverso le proposte caritative. Tuttavia, alcuni notano che non sono aiutati nel sostegno alla vocazione laicale come impegno nel Mondo (politica, lavoro, scuola). Di questo risente particolarmente la fascia dai 30 ai 40 anni, che incrociamo, per esempio, nel Cammino di preparazione al Matrimonio, ma a cui non sappiamo fare proposte continuative adatte.

Si rischia di essere troppo Chiesa del "fare"; ci si conosce e ci si parla poco; a volte manca la comunicazione e la conoscenza reciproca

fra le diverse realtà parrocchiali; si ritengono, dunque, necessari momenti fraterni per conoscerci maggiormente ed essere presenti sul territorio.

La fascia più matura richiama l'importanza della presenza giovanile o di giovani adulti a cui potrebbe essere utile proporre esperienze continuative di servizio caritativo. La Caritas desidera un rinnovamento ma attualmente è impostata su ritmi e orari dei pensionati. I giovani fino ai 25 anni con gioia fanno gli educatori, gli aiuto-catechisti e gli aiuto-allenatori. Gli adulti sanno dare loro fiducia? Tutti si interrogano su come dare spazio per far emergere il protagonismo dei giovani. Gli adulti chiedono di essere aiutati a meglio comprendere come favorire le varie vocazioni per far accrescere i tanti talenti che ci sono.

A tutti, giovani e meno giovani, gioverebbe fare esperienze decanali e diocesane che a volte, quando vengono proposte, sono reperate e accolte con fatica. Allargare gli orizzonti ad una Chiesa "più grande" è incentivo per essere Chiesa "in uscita".

Ci interpellano le problematiche sociali ed i cambiamenti del quartiere. Siamo sufficientemente consapevoli della realtà che ci circonda? Si auspica una maggiore attenzione alle tematiche sociali/lavorative e un maggior confronto tra noi, per supportare concretamente la testimonianza della vita cristiana durante il tempo quotidiano.

5. Come è stato vissuto - ed è tuttora vissuto - dalla comunità questo periodo di pandemia?

È stato ed è ancora un momento difficile; ci si è dati molto da fare, ci si è sostenuti, si è diventati tutti molto più fantasiosi per non abbandonare nessuno, anche con tutte le dovute precauzioni e ristrettezze. La pos-

sibilità di ricevere la Comunione Eucaristica anche nel periodo più critico è stata una felice intuizione, così come il tenere la Chiesa aperta per la preghiera personale. Hanno anche aiutato le iniziative, gli incontri e le catechesi "a distanza". La Messa festiva trasmessa in streaming - all'inizio solo con il celebrante e i lettori - insieme a quella del Vescovo, trasmessa in TV, ha aiutato a rimanere in contatto con la Chiesa Parrocchiale e Diocesana.

Con lo smart working alcuni hanno avuto più tempo per stare in famiglia e con i figli. La relazionalità su larga scala ne ha però risentito e nella nostra Comunità rimane la preoccupazione per questo aspetto.

6. Come si sta attuando il "passo da compiere" che era stato proposto dalla e alla nostra comunità durante la Visita Pastorale del Cardinale Scola il 17/02/2017? Ricordiamo che il "passo da compiere" indicato era lo SMAC (acronimo di Si Mosse A Compassione): vicinanza alle persone anziane, sole e/o ammalate da parte di un gruppo di volontari inviati dalla parrocchia.

L'attenzione e l'incontro con gli ammalati e con le persone sole, sollecitati e proposti più volte nel CPP, dopo la visita pastorale del Card. Scola, si sono concretizzati nell'attività del Gruppo SMAC. Dopo un opportuno periodo di formazione, i volontari hanno iniziato nel 2018 le visite ai malati e agli anziani che ne avevano fatto richiesta. Con l'inizio del 2020 e l'avvento della pandemia le visite domiciliari sono state sospese e, dove è stato possibile, i rapporti sono continuati telefonicamente; purtroppo, il Covid-19 si è portato via alcuni tra gli anziani che venivano assistiti e anche qualche volontario ha subito conseguenze. In ogni caso il servizio non è mai stato sospeso e si attende il ter-

mine della pandemia per poter riprendere a pieno ritmo a visitare i nostri fratelli e sorelle costretti in casa dalle malattie e dall'anzianità. Nel frattempo, i referenti del gruppo mantengono i rapporti con i volontari perché non si disperdano e insieme si affidano al Signore perché abbia cura di questo progetto e delle persone che esso assiste. Non tutte le persone della Comunità però sembrano conoscere questa iniziativa.

7. Pensando al futuro, per essere sempre viva e feconda, quali passi concreti ritieni che la nostra parrocchia debba compiere? Quale attenzione dovrà essere prioritaria?

Sono stati presentati diversi spunti di riflessione e individuate alcune fragilità su cui dover "lavorare": innanzitutto, non lasciarsi intimorire dal cambiamento; migliorare la comunicazione e la comunione tra noi, creare momenti di unità rivolti a tutti i gruppi e le realtà presenti in una dimensione che sia anche decanale e diocesana. Desideriamo che l'incontro e la relazione con l'altro siano sempre di più vissuti non a partire da una funzione o da un servizio ma come un dono che ci arricchisce.

Non vogliamo dimenticare i bisogni degli anziani che nel nostro quartiere sono numerosi. Vorremmo inoltre pensare anche alle coppie in crisi e ai separati, senza dimenticare una pastorale che sia rivolta a tutte le famiglie a partire dal percorso da fidanzati e dopo il Battesimo dei figli, e che provi a intercettare davvero il loro vissuto di fede senza temere di rinnovare linguaggi e percorsi.

Ci sembra importante anche un'attenzione particolare al mondo giovanile: vogliamo essere accoglienti e attrattivi ponendo maggior attenzione ai loro bisogni, alle loro condizioni e alle loro potenzialità, per esempio attraverso iniziative di carità e di formazione

continue che coinvolgano la loro vita e la loro fede. Anche attraverso il rinnovamento dei mezzi di diffusione della comunicazione pensiamo di avvicinarci meglio a loro. Inoltre, auspichiamo che l'oratorio diventi un tempo e un luogo di cui la comunità dei giovani e degli adulti si faccia sempre di più carico, in cui ogni "piccolo" possa incontrare "grandi" intelligenti, appassionati e maturi nella fede. Vorremmo un oratorio che sia sempre di più e sempre meglio un'occasione per scoprire che il Vangelo è Parola di vita per tutti, nessuno escluso, che sia risposta alla vocazione di ognuno. Preghiera, comunità e servizio sono le tre coordinate per costruire un oratorio che sia sempre di più *nel mondo* ma non *del mondo*.

Qualcuno propone se sia possibile riprendere l'accoglienza di una famiglia di profughi come era stato fatto in passato, una maggiore attenzione e una migliore conoscenza per le famiglie provenienti da Paesi stranieri. Da ultimo, vorremmo rivedere gli orari di apertura della chiesa, delle celebrazioni e pensare a qualche proposta che vada incontro anche a chi lavora.

D – Domande al nostro Vescovo:

1. I cambiamenti culturali e del tessuto sociale, sempre più repentini, interpellano il cammino e la testimonianza di fede: a quali aspetti occorre prestare maggiormente attenzione oggi?
2. Oggi l'opposizione a Dio ha lasciato spazio all'indifferenza nei confronti di Dio. Come dobbiamo porci di fronte a questo fatto?
3. Quali priorità, quale metodo per favorire la corresponsabilità di tutti, sia giovani che adulti, nella costruzione di una comunità capace di ascolto, accoglienza e stima reciproca?

LA COMUNITÀ CRISTIANA PER RICOSTRUIRE LA CITTÀ

ARCIVESCOVO MARIO DELPINI (omelia a San Leone, 20 febbraio 2022)

1. Guarda le nostre distruzioni e la città.

L'invocazione del profeta che si fa voce della desolazione di Gerusalemme può essere anche l'invocazione dei discepoli di Gesù che sono presenti in questa città, Milano. La città è viva, la città è attiva, la città è orgogliosa di quello che è capace di fare, la città è attraente e vengono da ogni parte della terra perché desiderano fare affari, visitare le bellezze, vantarsi di poter dire: "io sono di Milano!".

Eppure anche in questa città si innalza la preghiera: *guarda le nostre distruzioni*.

Passando in questa città Gesù, come quel giorno lungo il mare *vide Levi, figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte*.

Levi può essere l'immagine della malattia della città, orgogliosa e ricca: Gesù vede l'uomo seduto. L'uomo fatto per stare in piedi è seduto.

Seduto: non sa dove andare, non ha motivo per andare, non ha forza per andare.

Al banco delle imposte: il suo tempo è occupato per un lavoro che lo rende antipatico, deve fare gli affari degli altri, deve mettere la sua umanità al servizio del denaro.

E intorno la folla: Gesù vi riconosce i *malati*, i *peccatori*, uomini e donne segnati dalla precarietà e dalla desolazione. Nella città attiva e ricca, intraprendente e allegra le apparenze non mettono in evidenza coloro che invocano aiuto e guarigione.



2. La visita pastorale

In questa situazione di splendore e di miserie si celebra la visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il

mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo decanato che si è evoluto, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali".

La visita pastorale è il momento propizio per ascoltare insieme la Parola di Dio e chiedere allo Spirito di Dio di illuminare il nostro cammino, aiutarci a leggere il nostro vivere e il nostro essere sul confine del futuro con uno sguardo di fede. Come si mettono di discepoli di Gesù sul confine del futuro?

3. Per la ricostruzione in città della speranza e della gioia.

Lo sguardo di Dio sulla città non è lo sguardo severo che giudica e condanna, non è l'indifferenza di un estraneo che fa le sue analisi e propone le sue diagnosi. È lo sguardo della misericordia: mi è stata usata misericordia; è il cuore che ascolta la preghiera: *Signore, ascolta! Signore guarda e agisci senza indugio perché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo.* Di

fronte al peccato, a ogni male che affligge l'umanità, a ogni sfida che la città deve affrontare, una cosa è certa: il Signore ascolta, il Signore rivolge il suo sguardo di misericordia, il Signore è alleato del bene.

La forma che il Signore Gesù rivela della misericordia del Padre è la vocazione. Gesù vede l'uomo seduto, come incatenato al suo lavoro, rassegnato alla sua situazione e lo chiama. Così Gesù vuole ricostruire la città, rinnovare la società: chiamando le persone una per una, a seguirlo, a vivere secondo la sua parola e il suo stile. Così chiama Levi, così chiama Paolo. La vocazione non è cambiare mestiere: è cambiare vita, è vivere ogni mestiere e ogni vita come vita salvata, vita rinnovata.

La salvezza trova il suo segno nella festa: la gente che segue Gesù, pubblicani e peccatori, partecipano al banchetto dei salvati. Il giudizio severo degli scribi dei farisei è l'espressione di una supponenza che induce ad escludere. L'invito di Gesù manifesta la sua missione nel mondo: *è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali il primo sono io.*

Tre parole quindi possono orientare il nostro cammino di discepoli, desiderosi di ricostruire in questa città non una apparenza seducente, ma un contesto in cui sia desiderabile abitare insieme:

- *Misericordia*
- *Vocazione*
- *Festa*

VOI MI SIETE CARI E SONO VENUTO A DIRVELO

CATECHISTE CRESIMA



Domenica 20 febbraio il nostro Arcivescovo Mario Delpini, in visita pastorale, è venuto nella nostra Parrocchia a celebrare la Santa Messa delle ore 10, da sempre dedicata ai bambini e ai ragazzi in cammino.

In particolare, i bambini del primo, del secondo e del terzo anno di Catechismo gli hanno dato un caloroso e colorato benvenuto, attendendolo sul sagrato della chiesa, con le loro famiglie e le loro catechiste.

Il momento è stato sottolineato dai bambini che tenevano in mano delle grandi lettere colorate, che formavano le parole

XAIPE MARIO

("Rallegrati Mario"), valorizzate da tanti nastri colorati che sventolavano in segno di gioia. L'Arcivescovo ha accolto questo saluto di benvenuto, avvicinandosi a tutti i gruppi,

rivolgendo loro un sorriso e uno sguardo amorevole, che sembrava voler anticipare le parole che avrebbe detto durante l'omelia: **"Voi mi siete cari"**.

Subito dopo, il nostro Arcivescovo entrando in chiesa si è fermato in cappella, dove lo attendevano i ragazzi che quest'anno riceveranno il Sacramento della Cresima: erano molto emozionati e incuriositi per ciò che avrebbe detto loro. Si erano infatti preparati per accoglierlo, e una "rappresentante", a nome di tutti, gli ha rivolto un affettuoso benvenuto e una domanda: desideravano un consiglio su come proseguire con gioia il loro cammino e come poter dire a tutti che incontrare il Signore è davvero ciò che rende felici. L'Arcivescovo li ha incoraggiati a essere testimoni con il loro esempio, attingendo forza soprattutto dalla famiglia, primo e privilegia-



to luogo dove imparare ad amare e a pregare. Per "aiutarli", ha consegnato a ciascuno di loro una sua preghiera da recitare in famiglia una volta a settimana, il giovedì. Questa preghiera invita a ricordare sempre che la nostra vita è benedetta da Dio e che noi siamo benedizione per tutti quelli che incontriamo, a non perdere mai l'occasione per amare e per donare un sorriso, a non dimenticare che la nostra vocazione è di essere felici. I ragazzi hanno infine voluto salutarlo, consegnandogli, in una scatoletta, altre domande riguardanti la sua vita, la sua vocazione e la sua missione. L'Arcivescovo ha lasciato a ciascuno di noi tre parole "speciali": **Misericordia, Vocazione e Festa**, che racchiudono e riassumono le emozioni che abbiamo vissuto accogliendolo in mezzo a noi.



Sperimentiamo ogni giorno, la misericordia e l'amore di Gesù nella nostra vita imperfetta e piena di errori, perché, anche se vacilliamo e ci sembra di non trovare la strada, possiamo alzare gli occhi al cielo e pregare anche per la nostra vocazione, con la consapevolezza che con Lui nel cuore, la nostra vita non sarà mai una candela spenta, che non dà luce. Sarà invece una festa quando riusciremo a trasmettere agli altri tutto il bello che ci circonda e che ci viene da Lui.



PREGHIERA

Maestro, dimmi la verità della vita!
«La verità prima della vita è questa: la tua vita è benedetta da Dio. E la verità seconda è questa: tu vivi per essere una benedizione per tutti quelli che ti incontrano.»

Maestro, insegnami a pregare!
«Tu prega così:
Padre nostro che sei nei cieli, Padre!
Sia santificato il tuo nome, Padre!
Venga il tuo regno, Padre!
Sia fatta la tua volontà, Padre!»

Maestro, dimmi che cosa devo fare!
«Non perdere oggi l'occasione per amare. Non lasciare che nessuno vada via da te senza un sorriso. Non sottovalutarti mai: sei fatto ad immagine di Dio! Non dimenticarti mai della tua vocazione ad essere felice.»

Almar'o Delpini
Arcivescovo di Milano

Sul fronte: Nicola De Maria. Trasfigurazione del Signore Anno A. Titolo da Nuovo Evangelario Ambrosiano - Stampa: Mimip Dotale

INCONTRO CON IL CONSIGLIO PASTORALE

A CURA DI DANIELA SANGALLI (CPP)

Pubblichiamo la trascrizione della registrazione delle parole di Mons. Delpini al Consiglio Pastorale.

Grazie per il questionario, per l'identikit della parrocchia, del territorio, delle attese delle persone che hanno risposto, delle valutazioni in gran parte positive di quello che la parrocchia fa, celebra, di come vive la missione, l'aspetto educativo, l'aspetto caritativo.

Sono veramente grato. E già questo è un primo scopo della visita pastorale. Non solo far conoscere al vescovo la sintesi di un percorso e l'istantanea di questo momento, ma anche il Consiglio Pastorale prenda coscienza di come vanno le cose, quali sono i gruppi che operano, quali i rapporti tra i diversi componenti della comunità e quali le difficoltà o le richieste per ulteriori passi avanti.

Ringrazio di questa preparazione, perché testimonia un'attesa, un desiderio di mettere a frutto le cose che diciamo, le cose che il Vescovo dice durante questa occasione.

1 - I cambiamenti culturali e del tessuto sociale, sempre più repentini, interpellano il cammino e la testimonianza di fede: a quali aspetti occorre prestare maggiormente attenzione oggi?

La domanda riguarda come si fa a vivere la

fede in questa situazione, che non è quella di prima, che non è quella di altrove, ma è quella di questo luogo, in questo contesto in cui le cose cambiano rapidamente, in particolare la pandemia ha creato come una frattura, per cui molte persone per paura, per pigrizia, per scelte diverse, forse si sono allontanate. Nell'omelia dicevo: a Milano c'è il traffico, ci sono i cantieri, c'è una ripresa frenetica di attività, di eventi, però spesso raccolgo l'impressione che, al di sotto di questa appariscente vivacità, c'è desolazione, c'è disagio, c'è l'aumento di persone che stanno da sole, che si sentono abbandonate, e c'è anche povertà materiale.

Non siamo qui per fare una diagnosi della società, ma per domandarci a quali aspetti occorre porre maggiore attenzione, oggi, per questa trasmissione della fede.

Noi vescovi lombardi abbiamo scritto un messaggio intitolato **"Una parola amica"** con questa intenzione: dire come i cristiani vivono, e continuano a vivere, la loro testimonianza di fede a partire da adesso, prendendo atto che c'è una specie di ripartenza. Abbiamo scritto quattro percorsi, che a me sembra importante raccomandarvi.

Il primo percorso dice: **imparare a pregare**. Anche la preghiera ha avuto una frattura a causa della pandemia: venire in chiesa per un certo periodo si è dilatato, il distanziamento impone un numero ridotto di presen-

ze, qualcuno non è più ritornato. In questo periodo si sono sviluppate forme di preghiera a distanza, e quindi alcuni hanno trovato il modo di pregare in famiglia, la preghiera distanza evidentemente ha dei limiti, però è occasione di raccoglimento e ed è anche un invito a dire che si può anche pregare in casa, anche quando si è soli. Ci sono state possibilità nuove, che non sostituiscono la Messa in presenza, ma tanti messaggi possono aiutare a pregare, ad avere fiducia, a sentirsi dentro una comunità.

Una seconda proposta è: **imparare a pensare**. Questa è un'espressione che magari non si usa tanto, ma io sento l'urgenza di richiamare un esercizio del pensiero che si interroga su che cosa sta succedendo, che va oltre i discorsi "obbligatorii". Sembra che i nostri discorsi siano comandati dalle notizie che arrivano da Internet. In alcuni momenti era persino insopportabile questo: non si può parlare d'altro che del virus, quanti sono i contagiati, come sono i vaccini, quante dosi hai fatto... Nient'altro che questo, tutti i canali televisivi, tutte le ore del giorno, si parlava di questo.

E il pensiero si è come addormentato, è stato quasi proibito di pensare ad altro. E invece pensare è un modo con cui noi cerchiamo di capire che cosa succede, di valutare e di ascoltare il gemito della gente, la Parola di Dio.

Un terzo percorso è: **imparare a sperare oltre la morte**. Il tema della speranza è quasi proibito oggi, sembra che la cultura contemporanea abbia recepito come dogma indiscutibile che noi siamo destinati a

morire, a finire nel nulla, e quindi vuol dire che la vita bisogna cercare di goderla meglio che possiamo. I cristiani invece dicono: noi siamo testimoni della risurrezione, noi viviamo la vita non come una destinazione a morire ma come una introduzione alla vita in Dio, la vita eterna. La speranza che non si limita all'aspettativa, la speranza cristiana, è quella che crede alla promessa di Gesù: *"Chi crede in me non morirà ma avrà la vita"*.

Questo è un punto fermo. Di che cosa siamo testimoni? Non solo di una benevolenza che offre cure palliative per chi ha fame. Cose bellissime se ne fanno tante in questo decanato. Questo aiuto, che è necessario, di cui noi sentiamo il dovere, non dà la risposta finale al senso della vita. Noi diamo il pane, e vorremmo darlo con gioia, con la capacità di relazione con chi ha fame, condividendo anche la speranza.

Imparare a prendersi cura è una cosa che abbiamo imparato, che testimoniamo molto frequentemente, dove prendersi cura è la precisazione che dice che non basta curare, non basta la prestazione ma ci vuole una relazione.

Questi sono quattro aspetti che mi sembra opportuno richiamare.

Vorrei dire ancora qualcosa su questa domanda.

A quali aspetti bisogna prestare maggiore attenzione oggi?

Penso agli aspetti più lontani dalla sensibilità spontanea, una cosa l'ho già detta, cioè la speranza della vita eterna. L'altro aspetto è quello della vocazione, perché la vita non è un carcere, non è una disgrazia che ci è

capitata, non è una coincidenza. La vita è una risposta: noi siamo chiamati alla vita, e questo non soltanto perché i nostri genitori si sono amati e hanno desiderato avere dei figli, ma perché, più profondamente, il Signore ci chiama.

La vita è una vocazione. Questo è un altro aspetto estraneo alla cultura del nostro tempo, per cui ognuno pensa come se fosse lui padrone della propria vita. Questo vale soprattutto per l'età giovanile. Il tema dei giovani è un tema che ci interessa profondamente, qualche volta ci interessa come una preoccupazione, con un senso di impotenza di fronte ad una generazione giovanile che sembra piuttosto impermeabile rispetto alla trasmissione della fede.

2 - Oggi l'opposizione a Dio ha lasciato spazio all'indifferenza nei confronti di Dio. Come dobbiamo porci di fronte a questo fatto?

Questa è una diagnosi vera, tutti abbiamo facilmente sotto gli occhi l'idea che uomini e donne del nostro tempo in gran parte, per quello che possiamo capire noi, vivono senza fare riferimento a Dio, senza pregare. L'indifferenza è una parola giusta per cogliere alcuni aspetti della mentalità del nostro tempo. Userei alcune immagini per dire la mia attenzione a questo punto.

La prima immagine è quella della **candela**, una candela accesa. Quando fa buio, una piccola candela basta per vedere dov'è la porta, per vedere quale passo prossimo ci aspetta. Dobbiamo essere sentinelle che di notte tengono accesa la loro lampada fin-



ché il Signore ritorni. Con una candela sola si possono accendere tutte le candele che sono in casa, quindi non sottovalutare il bene che si può fare quando dentro di noi arde la luce della fede.

Una seconda immagine è quella della **conversazione**, che è un modo di parlare con gli altri che rifugge dalla banalità della chiacchiera, è il dialogare con quelli che incontriamo in ufficio, con le persone con cui abbiamo familiarità. Le persone con cui abbiamo confidenza dobbiamo ritenerle meritevoli di conversazione, cioè di quel parlare che non si accontenta delle espressioni convenzionali, ma dobbiamo essere capaci di dire qualcosa che meriti di essere detto. La conversazione è quella capacità di qualificare il dialogo dentro il quale noi possiamo dire qualcosa di noi, della nostra fede, delle ragioni della nostra speranza. C'è stato un tempo di contrapposizione ideologica, di opposizione a Dio. Prima c'era più frequenza alla chiesa, ma tempi in cui la gente fosse tutta devota e santa non ce ne sono stati mai. Ora l'indifferenza è un tema particolare del nostro tempo. Vorrei anche precisare che il nostro modo di parlare di Dio, di pensare o imma-



ginare Dio non è un modo qualsiasi, noi diciamo che non sappiamo niente di Dio, Dio non l'ho mai visto. Noi diciamo Gesù, l'unico modo che abbiamo di conoscere Dio è perché Gesù ce lo ha rivelato. E quindi, anche nella conversazione, noi non dobbiamo fare ragionamenti filosofici, noi non cerchiamo un motore immobile, un principio filosofico per spiegare l'universo. Noi abbiamo incontrato Gesù, e Gesù ci ha rivelato come si vive da figli di Dio. Quindi la questione della nostra fede non è se Dio esista o meno, ma se una vita come quella di Gesù meriti di essere vissuta, perché Gesù ha vissuto proprio così, come figlio di Dio.

3 - quale metodo per favorire la corresponsabilità di tutti, sia giovani che adulti, la costruzione di una comunità capace di ascolto, accoglienza e stima reciproca?

La domanda sulla responsabilità di ciascuno è molto complessa. Io vorrei sottolineare due cose.

La prima è il **senso di appartenenza**: noi

non abbiamo bisogno di operatori ma di fratelli e sorelle che si sentano parte della comunità. Non è che vado all'oratorio perché mi fa piacere che ci sia un campo, uno spazio dove i ragazzi possono stare e divertirsi, ma vado in oratorio perché è il mio oratorio. Il senso di appartenenza è la forza anche per la corresponsabilità. Il senso di appartenenza non si dice soltanto a parole, ma anche riconoscendo che è Gesù che ci chiama, è l'Eucarestia che ci fa chiesa.

Il secondo punto è la **formazione**, cioè offrire percorsi che aiutano a comprendere che cosa sta scritto in questa appartenenza, come uno ha la responsabilità di trafficare i suoi talenti. Tu sei capace di cantare, il tuo modo di essere corresponsabile nella comunità è offrire il canto, se tu sei capace di fare i conti poi servire nel consiglio degli affari economici, se tu hai qualcosa da dire, il consiglio pastorale è il luogo più esplicito di corresponsabilità.

Per ascoltare la registrazione completa vai sul sito: <https://sanleone.it/parrocchia/consiglio-pastorale-parrocchiale>

SERATA GIOVANI INSIEME AL VESCOVO MARIO

GAIA CAZZOLLA (GRUPPO GIOVANI)

Giovedì 3 febbraio 2022, i giovani del decanato di Città Studi - Venezia - Lambrate e quindi anche i giovani del nostro oratorio, hanno incontrato il vescovo Mario presso l'oratorio san Carlo (zona Ortica).

Abbiamo accolto il vescovo col canto iniziale "Vieni e Seguimi" accompagnato dalle chitarre e abbiamo ascoltato le parole dal 1Re 3, versetti 4-13.

Questa serata è stata preparata con cura dalla "Regia giovani" composta dai don e da alcuni rappresentanti giovani provenienti dai vari oratori del decanato. Abbiamo raccolto tutte quelle domande che avremmo voluto fare al vescovo Mario durante questa serata. Sono emersi tanti interrogativi interessanti ma abbiamo selezionato cinque domande da porre al nostro vescovo per poter rispettare il tempo a disposizione.

La prima domanda è stata: «Come si può essere cristiani se non si ha fiducia nella Chiesa, istituzione poco coinvolgente?» alla quale il vescovo Mario ha risposto con una riflessione piuttosto curiosa. Ha affermato che non c'è nessuna Istituzione che

si cura dei giovani con la stessa gratuità che ha la Chiesa e che alle volte noi giovani siamo affetti da quella che lui chiama "la sindrome del parcheggio", ovvero quando un giovane non vuole essere disturbato dal suo don, dai suoi educatori, non vuole far fatica, insomma, non vuole mettersi in gioco rispetto a tutte quelle occasioni che l'oratorio offre.

Poi abbiamo chiesto di rispondere a questa difficile questione: «Si è meno cristiani se non si va a Messa e non si prega regolarmente o se si ha difficoltà nel farlo? Come ritrovare l'entusiasmo?».

Per rispondere a questa domanda, il vescovo ha usato l'immagine del "fuoco": la vita cristiana è come un fuoco e l'andare a Messa aiuta a tenere viva questo fiamma

ardente. Il fuoco resta acceso perché accende e a questo proposito, invita tutti a essere una fiamma contagiosa per la vita degli altri, per le persone che incontriamo lungo il nostro cammino e che non dobbiamo vergognarci di essere cristiani. Quest'ultima condizione tocca noi giovani quando incontriamo altri coetanei che sono molto



lontani dalla fede e che vedono l'andare in oratorio come una cosa da "sfigati" invece, dobbiamo batterci per far capire che non è affatto così.

Poi ha preso la parola la nostra Daria, portavoce per fare la terza domanda: «Com'era la sua fede da giovane? Quali sono oggi le sue fatiche? Dove trova parole rassicuranti e promettenti?».

Il vescovo ha raccontato che la sua fede, specialmente durante la permanenza in seminario, era una "sete di conoscenza", era sempre curioso e anche per questo era solito approfondire la sua fede attraverso la lettura. Rispetto alle sue fatiche ha confidato che gli dispiace molto quando, nel corso delle visite nelle varie comunità parrocchiali, incontra persone, volontari, educatori che fanno tante cose per gli altri, che offrono servizi fondamentali ma che raccontano le iniziative senza entusiasmo, senza un sorriso. Per tutto questo però, riesce a trovare conforto nel versetto del Vangelo di Giovanni: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11).

Ecco giunti alla quinta e ultima domanda: «Cosa aspettarsi dalla Chiesa del futuro? Come la Chiesa affronta le sfide del XXI secolo?». Il vescovo Mario ha ripreso l'immagine del fuoco per dire che la Chiesa sta cercando di stare al passo coi tempi che viviamo, si sta aggiornando sempre più ma che il fuoco essenziale della vita cristiana, il Vangelo, non deve spegnersi mai.

Infine, abbiamo concluso la serata con una preghiera di Charles de Foucauld e la benedizione del panettone in onore di San Biagio.



Dopo questo incontro sono tornata a casa, innanzitutto felice dell'occasione che ci è stata data e anche un po' più arricchita. Mi hanno colpito molto due passaggi del suo intervento: il primo è stato "la sindrome del parcheggio" perché mi ha ricordato le parole di papa Francesco "non siate "giovani da divano": la giovinezza "non è passività", ma uno "sforzo tenace per raggiungere mete importanti" e il secondo è stato quando il vescovo Mario ha raccontato che spesso incontra persone che fanno tante cose, propongono tante belle iniziative ma in fin dei conti gli manca la gioia. Ecco, questo vorrei fosse un po' un augurio per me stessa che sono una giovane e che faccio l'educatrice del Gruppo Adolescenti ma anche per te che stai leggendo questo articolo: ricordiamoci di fare quello a cui siamo chiamati e di raccontarlo con una gioia che sia piena!

INCONTRO DECANALE CON I VOLONTARI DELLA CARITÀ

RAFFAELLA BARBANTI E RAIMONDO VINCI (CARITAS)

Sabato 19 febbraio nell'ambito della visita pastorale il Vescovo Mario ha voluto dedicare un'ora del suo tempo prezioso ai volontari che operano in ogni settore della carità sul territorio del nostro decanato. Dopo una mattinata passata a visitare alcune realtà sociali/caritative operanti nella zona il Vescovo ha raggiunto la parrocchia di S. Croce, dove almeno un centinaio di volontari lo attendevano per ascoltare una parola di incoraggiamento e di sostegno alle loro "fatiche".

Il Vescovo è stato accolto con una presentazione, non esaustiva, di cosa c'è e di quanto si fa nella zona a favore dei fratelli in difficoltà riportata qui di seguito:

Eccellenza grazie! Grazie per essere venuto da "pellegrino nella città" a conoscere, incoraggiare con la sua parola e a sostenere con la sua preghiera i volontari delle varie attività caritative del nuovo decanato Città Studi - Lambrate - Venezia.

Lei è ormai al termine della visita pastorale in questa porzione della città per cui avrà avuto modo di rendersi conto della realtà composta che caratterizza questo decanato; si va infatti dalla periferia ex-industriale di Ciminiano e dell'Ortica, ai quartieri nati negli anni '50 e '60 di Feltre e Udine per giungere poi in zone più storiche come Casoretto e Città Studi fino a lambire il centro città con Porta Venezia e Loreto.

Un territorio vasto e diverso così come sono

diversi i bisogni che vi si incontrano ma proprio la molteplicità dei bisogni ha scatenato la fantasia dei volontari che si sono inventati di tutto per tentare di dare una risposta alle varie necessità.

Non possiamo non citare i volontari dei Centri di Ascolto o della S. Vincenzo presenti praticamente in tutte le parrocchie del decanato che sono l'orecchio e il cuore del territorio perché raccolgono i bisogni di chi vive in questa parte della città; con i centri di ascolto vanno ricordati anche coloro che si dedicano ai servizi di prossimità raccogliendo cibo dalle varie organizzazioni no profit preparando le borse alimentari che poi vengono distribuite o chi invece ritira abiti, li controlla, li sistema e poi li distribuisce a chi ne fa richiesta.

La comunità di S. Egidio con i propri volontari riserva la sua attenzione ai Rom che vivono nei campi all'Ortica ed anche agli anziani nella casa condivisa di via Teodosio.

Non manca neppure chi si dedica ai senza dimora: la Ronda della Carità con l'unità mobile che di notte esce per distribuire cibo e coperte a chi ha scelto o è stato costretto a vivere per strada e con il centro diurno dove gli homeless possono passare la giornata, mangiando, leggendo, lavandosi o facendo il bucato. Ha scelto di dedicarsi a questo ambito anche il Centro di Ascolto della parrocchia che oggi ci ospita ricevendo le persone una volta alla settimana e



aiutandole nelle diverse necessità. C'è poi un gruppo che si reca una volta al mese alla Stazione di Lambrate per passare un po' di tempo con i fratelli che hanno fatto della stazione la loro casa e al Centro Schuster, così come nella parrocchia di S. Leone i senza fissa dimora vengono ricevuti quindicinalmente viene dato loro qualche denaro, del cibo o un cambio d'abito e in occasione del Natale viene preparato per loro "il pranzo di Natale" dove volontari e ospiti siedono allo stesso tavolo e condividono un abbondante e buon pranzo. Le Suore Francescane con i loro volontari ogni giorno mettono a tavola circa 500 persone che normalmente vivono per strada o che hanno difficoltà a mettere

insieme pranzo e cena. E poi, sempre grazie alla fantasia di qualcuno che ha avuto l'intuizione, c'è chi ha messo a disposizione i locali parrocchiali per conservare le valigie, o per meglio dire, la casa di chi abita per strada. Abbiamo chi si dedica agli anziani visitandoli nelle residenze e chi invece li va a trovare nelle loro case e passa con loro qualche ora del proprio tempo senza dimenticare che in quasi tutte le parrocchie esistono gruppi di socializzazione per gli anziani. Grande attenzione è dedicata anche ai bambini e ragazzi con i vari doposcuola, i centri di aggregazione e non da ultimo i laboratori ludico/ricreativi organizzati con i partner dei Progetti QuBi di quartiere.

Un'altra esperienza che vogliamo segnalarle e che riteniamo sia specifica di questo decanato è quella delle Case di accoglienza per parenti di ammalati; la presenza di ben 6 ospedali sul territorio decanale, di cui almeno 3 altamente specializzati, fa sì che da tante parti del nostro Paese persone arrivino in questa zona persone ammalate per visite o interventi o cure specialistiche. Questo trasferimento da un parte all'altra del Paese viene chiamato "turismo sanitario" ma di turistico ha ben poco e di sanitario invece molto; sono persone/famiglie costrette a spostarsi non per piacere, non per fare una vacanza, ma costrette a vivere il tempo già faticoso della malattia, il più delle volte malattie molto importanti, lontano dalle proprie case, dai propri affetti, dalle proprie abitudini; persone che arrivano il più delle volte da piccoli paesi del sud e si ritrovano del tutto spaesate nella realtà milanese. Ecco questo movimento di gente che richiede attenzione ha sollecitato la fantasia e così è nata l'intuizione delle case di accoglienza per parenti di ammalati. Lei ha già avuto modo di conoscere la realtà di CasaAmica ma altre associazioni operano nello stesso campo: l'Associazione Progetto Accoglienza attiva da 30 anni nella parrocchia di S. Leone Magno e la nuova nata Abitare SGM nella parrocchia di S. Gregorio Magno che ha sostituito la casa che fino ai tempi del lockdown operava nella parrocchia del Redentore. Potremmo ancora raccontarle di tutti i volontari ospedalieri, di chi dedica la propria attenzione ai disabili, di chi si presta all'Emporio solidale e ancora, ancora, ancora ma... potremmo rischiare di annoiarla per cui lasciamo a Lei la parola chiedendo di incorag-

giare ciascuno dei presenti che ogni giorno dedica tempo, attenzione e cura ai fratelli in difficoltà.

Il Vescovo è poi intervenuto lasciando a ciascuno dei presenti tre parole. La prima: "**AMMIRAZIONE** non per fare un elogio un po' retorico ma per riconoscere che l'opera di Dio si manifesta attraverso di voi. La seconda parola che voglio dire è **MOTIVAZIONE**: perché voi fate quello che fate? Perché lo fate da anni, perché lo fate contenti di farlo? Questo essere fedeli al vostro impegno, questo essere attenti a capire come cambiano le esigenze per adeguare l'attenzione alle esigenze nuove, naturalmente non so la motivazione di ciascuno, però io credo che la motivazione radicale è che voi siete cristiani, che voi traete la motivazione all'impegno, alla fedeltà, all'attenzione agli altri dalla Eucaristia, dalla parola di Dio, dalla preghiera.

La terza parola è: **CONTAGIO** cioè contagiare altri, percorrere vie per coinvolgere altri che si affianchino a voi, che camminino nella prospettiva di prendere il vostro posto, trasmettere la responsabilità delle cose di cui vi occupate attraverso il contagio, non tanto il reclutamento per coprire delle posizioni ma trasmettere il senso del "fare" cristiano attraverso l'irradiazione, il contagio... Ecco, queste erano tre sottolineature per dirvi la mia gratitudine, il mio incoraggiamento e la mia certezza che il Signore vi benedice per quello che fate, perché "avevo fame e tu mi hai dato da mangiare".

È stato un momento di chiesa ricco e abbondante vissuto in comunione con il nostro pastore.



La famiglia Favero ha partecipato al pranzo con l'Arcivescovo, insieme ai sacerdoti e alle suore, in rappresentanza di tutta la comunità.

Il modo di amare dei nonni è la benevolenza verso la terza generazione...

Si può leggere la "Regola di vita" al seguente link:
<https://sanleone.it/wp/wp-content/uploads/2022/02/Libretto-Regola-di-vita-nnoni-5-11-2018.pdf>



L'Arcivescovo ha consegnato ai nonni, a fine messa, la Regola di vita fondata su 10 parole chiave.

LA LUCE DELLE VOCAZIONI

ARCIVESCOVO MARIO DELPINI

Il primo segno che vi lascio è questa lampada rossa, con questa fiamma vivace, è la lampada che invita a pregare per le vocazioni. Che significa pregare per le vocazioni?

Significa pregare ciascuno per la sua vocazione, e tutti insieme pregare perché nessuno sia una lampada spenta, cioè una possibilità di far luce che non illumina niente, perché non si lascia accendere dalla vocazione con cui il Signore ci chiama ad essere figli di Dio. Quindi pregare per le vocazioni vuol dire, soprattutto per i ragazzi e gli ado-

lescenti e i giovani, pregare per chiedere di non essere mai una lampada spenta, e poi pregare anche perché da questa comunità vengano ragazzi e ragazze che si presentano per il servizio alla chiesa a tempo pieno, come preti, suore e come consacrati nelle diverse forme di consacrazione.

Quindi lascio qui questa lampada perché quando poi ci saranno momenti di preghiera con questa intenzione venga accesa e Messa qui sull'altare o nella cappellina per dire: Ecco l'arcivescovo ha chiesto a tutta la diocesi di pregare per le vocazioni.



L'Arcivescovo accende la lampada delle vocazioni.



Le foto di questo speciale sono state realizzate da Fausto Maroni.

Visita pastorale 2022

*Come comunità di san Leone magno
esprimiamo riconoscenza al nostro pastore "Vescovo Mario"
per il dono della sua presenza fra noi e per l'Eucaristia vissuta insieme.
Assicuriamo preghiere al Padre perché l'accompagni
nel suo difficile compito e uniamo un piccolo segno
per il suo impegno caritativo.*

La Comunità

(Biglietto di ringraziamento consegnato al vescovo)